

Quando l'etichetta diventa arte

Donnafugata esempio di un percorso estetico che negli anni ha trasformato la bottiglia in un oggetto da contemplare oltre che da stappare

di Claudia Treglio

L'esperienza del vino non nasce al momento dell'assaggio, ma molto prima. Accade già quando lo sguardo incontra una bottiglia e la sua etichetta, con il linguaggio visivo che inizia a raccontare una storia. In un panorama in cui il packaging ha assunto sempre più un ruolo centrale, da "portavoce" affascinante di un prodotto enoico, c'è chi ha trasformato l'etichetta in strumento narrativo: come Donnafugata. Bottiglie riconoscibili a colpo d'occhio, volti femminili sospesi tra sogno e realtà, cromatismi intensi, atmosfere oniriche. Ogni vino diventa un universo iconografico, un frammento di Sicilia restituito attraverso linee e colori. Non semplici decorazioni, ma immagini che traducono i caratteri del vino e del territorio in chiave estetica ed emozionale.

Il **Ben Ryé**, passito di Pantelleria, porta con sé la luce dorata dell'isola e la dolcezza solare delle uve zibibbo. Il **Sul Vulcano** esprime la potenza dell'Etna con una "dea-vulcano" avvolta da crome laviche e richiami alla maiolica siciliana. Il **SarSar** racconta la freschezza della primavera con una giovane figura femminile che corre in un paesaggio naturale, evocando il canto dei grilli e l'energia dei venti marini.

C'è, poi, un'etichetta che è diventata simbolo: **La Fuga**. Realizzata dall'illustratore Stefano Vitale, raffigura una donna i cui capelli si fondono con i vigneti, il mare e le colline. Un'immagine potente, capace di sintetizzare in un solo tratto l'anima di Donnafugata: il legame tra femminilità, natura e paesaggio siciliano. È da lì che nasce un percorso estetico coerente, che negli anni ha trasformato la bottiglia in un oggetto da contemplare, oltre che da stappare.



When the label becomes art

Donnafugata is an example of an aesthetic journey that over the years has transformed the bottle into an object to be contemplated, as well as uncorked

The wine experience does not begin at the moment of tasting, but much earlier. It begins when the eye encounters a bottle and its label, with the visual language that begins to tell a story. In a landscape where packaging has increasingly taken on a central role as the fascinating "spokesperson" for a wine product, there are those who have transformed the label into a narrative tool: such as Donnafugata.

Bottles recognisable at a glance, female faces suspended between dream and reality, intense colours, dreamlike atmospheres. Each wine becomes an iconographic universe, a fragment of Sicily rendered through lines and colours. Not simple decorations, but images that translate the characteristics of the wine and the territory in an aesthetic and emotional key.

Ben Ryé, a passito from Pantelleria, carries with it the golden light of the island and the sunny sweetness of Zibibbo grapes. Sul Vulcano expresses the power of Etna with a "volcano goddess" enveloped in lava colours and references to Sicilian maiolica. SarSar recounts the freshness of spring with a young female figure running through a natural landscape, evoking the song of crickets and the energy of sea winds.

Then there is a label that has become a symbol: La Fuga. Created by illustrator Stefano Vitale, it depicts a woman whose hair blends with the vineyards, the sea and the hills. It is a powerful image, capable of summarising the soul of Donnafugata in a single stroke: the link between femininity, nature and the Sicilian landscape. This is the starting point for a coherent aesthetic journey, which over the years has transformed the bottle into an object to be contemplated, as well as uncorked.

This visual language then becomes a cultural statement: it affirms that wine does not only live in the glass, but also in the imagination of those who choose it.

Sul Vulcano Etna Bianco Doc di Donnafugata

Questo linguaggio visivo diventa allora dichiarazione culturale: afferma che il vino non vive soltanto nel calice, ma anche nell'immaginazione di chi lo sceglie. L'etichetta diventa un ponte tra chi produce e chi consuma, un invito a entrare in un mondo in cui gusto e bellezza si rafforzano a vicenda.

Non stupisce che molti appassionati conservino le bottiglie vuote: esporle in casa significa custodire un frammento d'arte grafica. La realtà di Donnafugata è la prova di come il design, quando nasce da un legame autentico con il territorio, possa trasformare un gesto quotidiano – come aprire una bottiglia – in un'esperienza estetica completa.

In un'epoca in cui le immagini parlano quanto le parole, la celebre cantina siciliana dimostra, dunque, che un'etichetta può essere il primo sorso del vino stesso: un assaggio visivo che anticipa aromi, emozioni e paesaggi. Ed è proprio in questo dialogo tra arte ed enologia che risiede il fascino senza tempo delle sue bottiglie.

The label becomes a bridge between the producer and the consumer, an invitation to enter a world where taste and beauty reinforce each other.

It is not surprising that many enthusiasts keep empty bottles: displaying them at home means preserving a fragment of graphic art. The reality of Donnafugata is proof of how design, when born from an authentic connection with the territory, can transform an everyday gesture – such as opening a bottle – into a complete aesthetic experience.

In an age where images speak as loudly as words, the renowned Sicilian winery demonstrates that a label can be the first sip of the wine itself: a visual taste that anticipates aromas, emotions and landscapes. It is precisely in this dialogue between art and oenology that the timeless charm of its bottles lies.

“ Non stupisce che molti appassionati conservino le bottiglie vuote: esporle in casa significa custodire un frammento d'arte grafica ”

I vini dalle etichette artistiche di Donnafugata



Quando l'etichetta diventa arte

L'esperienza del vino non nasce al momento dell'assaggio, ma molto prima. Accade già quando lo sguardo incontra una bottiglia e la sua etichetta, con il linguaggio visivo che inizia a raccontare una storia. In un panorama in cui il packaging ha assunto sempre più un ruolo centrale, da "portavoce" affascinante di un prodotto enoico, c'è chi ha trasformato l'etichetta in strumento narrativo: come **Donnafugata**.

Bottiglie riconoscibili a colpo d'occhio, volti femminili sospesi tra sogno e realtà, cromatismi intensi, atmosfere oniriche.

Ogni vino diventa un universo iconografico, un frammento di Sicilia restituito attraverso linee e colori. Non semplici decorazioni, ma immagini che traducono i caratteri del vino e del territorio in chiave estetica ed emozionale. Il Ben Ryé, passito di Pantelleria, porta con sé la luce dorata dell'isola e la dolcezza solare delle uve zibibbo. Il Sul Vulcano esprime la potenza dell'Etna con una "dea-vulcano" avvolta da cromie laviche e richiami alla maiolica siciliana.

Il SurSur racconta la freschezza della primavera con una giovane figura femminile che corre in un paesaggio naturale, evocando il canto dei grilli e l'energia dei venti marini. C'è, poi, un'etichetta che è diventata simbolo: La

Fuga. Realizzata dall'illustratore Stefano Vitale, raffigura una donna i cui capelli si fondono con i vigneti, il mare e le colline. Un'immagine potente, capace di sintetizzare in un solo tratto l'anima di **Donnafugata**: il legame tra femminilità, natura e paesaggio siciliano.

È da lì che nasce un percorso estetico coerente, che negli anni ha trasformato la bottiglia in un oggetto da contemplare, oltre che da stappare. Questo linguaggio visivo diventa allora dichiarazione culturale: afferma che il vino non vive soltanto nel calice, ma anche nell'immaginazione di chi lo sceglie.

L'etichetta diventa un ponte tra chi produce e chi consuma, un invito a entrare in un mondo in cui gusto e bellezza si rafforzano a vicenda. Non stupisce che molti appassionati conservino le bottiglie vuote: esporle in casa significa custodire un frammento d'arte grafica.

La realtà di **Donnafugata** è la prova di come il design, quando nasce da un legame autentico con il territorio, possa trasformare un gesto quotidiano - come aprire una bottiglia - in un'esperienza estetica completa. In un'epoca in cui le immagini parlano quanto le parole, la celebre cantina siciliana dimostra, dunque, che un'etichetta può essere il

primo sorso del vino stesso: un assaggio tra arte ed enologia che risiede il fascino visivo che anticipa aromi, emozioni e senza tempo delle sue bottiglie. paesaggi. Ed è proprio in questo dialogo